

## Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2014

### CATECHESI

*“La mente non è un vaso da riempire,  
ma un legno da far ardere,  
perché si infuochi il gusto della ricerca e l’amore della Verità”.*

Così si esprime il filosofo greco Plutarco, (46 d.C. – 125 d.C.), vissuto all’epoca dell’Impero Romano, la cui opera più famosa sono le “Vite parallele”, una serie di biografie dei più famosi personaggi dell’antichità.

La dialettica tra ricerca della Verità e dono della Verità, si intreccia in maniera quasi indissolubile, e provoca intensamente a raccontare l’esperienza di questo incontro, che non è pura ricerca nozionistica o intellettuale, ma è l’incontro vivo con una persona: Gesù.

Nel contesto del discorso di commiato che Gesù fa ai suoi discepoli, preparandoli i giorni duri della Passione, Tommaso rivolge una domanda a Gesù: *“Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?”*. E Gesù gli dà una risposta ben precisa: *“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”*. (Gv 14,5-6)

In questo quadro di riferimento si colloca la tematica dell’anno di pastorale vocazionale 2013-14: *“Apriti alla Verità, porterai la Vita”*.

E in un contesto più ampio ed ecclesiale, Papa Francesco sviluppa il 51° Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (11 maggio 2014), alla luce della enciclica di Papa Benedetto XVI “Caritas in Veritate”, 9: *Le Vocazioni, testimonianza della Verità*.

Ci affidiamo alla saggezza ed alla intuizione del grande poeta e scrittore libanese Khalil Gibran (1883-1931), che esprime tutto ciò in un aforisma illuminato ed illuminante: *“Chi sa ascoltare la verità non è da meno di colui che la sa esprimere”*.

È la ricerca della Verità di se stessi, della vita, del senso e del perché noi facciamo qualcosa piuttosto che qualcos’altro.

È la ricerca di una verità profonda delle relazioni, che ci porti alla bellezza della “Intimità” nello stare insieme; il gusto di sentirci in contatto profondo con il nucleo profondo della natura e del creato, degli altri, di noi stessi.

È la straordinaria esperienza di sentire che quasi tocco con mano la verità dell’amore e della tenerezza di Dio per me.

Sono questi i terminali del dono accolto e testimoniato della Verità.

Un esempio alquanto noto di questo anelito alla Verità, lo troviamo nei racconti della Passione. Di fronte ad un Gesù coperto di ferite e di sangue, con la tunica logora dopo le percosse, collocandosi lui stesso a metà strada tra la curiosità per questo *Rabbi* osannato dalla gente e poi repentinamente abbandonato alla sua sorte e il suo personale desiderio di cogliere qualche frammento originale della proposta che incantava la folla e nella quale Gesù aveva promesso di tracciare sentieri di felicità e beatitudine, Pilato gli chiede a bruciapelo: *“Che cosa è la verità?”*

*Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos’è la verità?”. (Gv 18, 37-38)*

La Verità non si compra, si cerca!

Sarebbe stato troppo facile per Pilato trovare una risposta al suo quesito, solo perché Gesù gli porgeva, su di un piatto d’argento, una risposta che acquietava il suo desiderio e la sua curiosità.

La Verità ha un prezzo alto da pagare: il prezzo della inquietudine, del fare emergere le domande profonde del cuore; è la fatica del ridare spazio e priorità alla propria vita interiore, che sola può amplificare ogni orizzonte di vita.

*“Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammino”*  
(Ps 86,11)